

Prepariamoci ad ascoltare la Parola che il Signore ci rivolgerà la prossima domenica:

Lettura del libro dell’Apocalisse di s. Giovanni apostolo

Io, Giovanni, fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore, e vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte ne lutto ne lamento ne affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».

Salmo 86 (87) Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

Sui monti santi egli l’ha fondata; il Signore ama le porte di Sion, più di tutte le dimore di Giacobbe. R
Iscriverò Raab e Babilonia, fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: la costui e nato. R
Si dirà di Sion: «L’uno e l’altro in essa sono nati, e lui, l’Altissimo, la mantiene salda». R
Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«La costui e nato». E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti». R

Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

Carissimo, le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: «Il Signore conosce quelli che sono suoi», e ancora: «Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore». In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona. Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi e costui?». E la folla rispondeva: «Questi e il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea». Gesù entro nel tempio e scaccio tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovescio i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera”. Voi invece ne fate un covo di ladri». Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: “Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode”?». Li lascio, usci fuori dalla città, verso Betania, e la trascorse la notte.

- - - - -

DARE UNA MANO ALLA PARROCCHIA

La manovra Cura Italia è un’agevolazione fiscale per quanti devolvono erogazioni liberali, in denaro o in natura, a favore anche di enti religiosi civilmente riconosciuti, es. le Parrocchie. L’agevolazione è operativa per le liberalità effettuate nel 2020, sulle quali è riconosciuto una detrazione fiscale in misura del 30% dell’erogazione fino all’importo di 30 mila euro. Pertanto, chi effettuerà queste liberalità nel corso del 2020 (fino al 31.12) potrà, il prossimo anno, recuperare il bonus fiscale sul modello 730 o sul modello Redditi. La donazione può consistere sia in denaro e sia di beni materiali; ciò che conta è il fine: utilizzo per «interventi in materia di contenimento e gestione dell’emergenza Covid-19» e «a sostegno di misure a contrasto dell’emergenza Covid-19», comprese quelle «finalizzate a misure urgenti di solidarietà alimentare». La liberalità in denaro non può essere effettuata in contanti, ma con mezzi “tracciabili”; quindi, per noi con il canale bancario (bonifici presso **IBAN IT 04 NO 310 4229 030 0000 000 7240**, assegni bancari, circolari). Quale giustificativo di spesa la parrocchia rilascerà una ricevuta (che dovrà conservare, anche ai fini fiscali), con indicato che trattasi di un' «erogazione liberale ai sensi e per gli effetti dell’art. 66 del Decreto Legge n. 18/2020 (convertito dalla Legge n. 27/2020)».

- - - - -

Recapiti Parroco - don Mario Fumagalli e segreteria parrocchiale tel. 0341 364138
don Mario Proserpio cell. 339 2374695
Scuola materna don G. Pozzi e Nido dei passerì tel. 0341 369337
Cinema-teatro Palladium tel. 0341 361533 - www.cinemapalladium.com

Chi desidera ricevere La VOCE in posta elettronica, chieda con mail alla segreteria parrocchiale. *Grazie!!*



Comunità parrocchiale ss. mm. Gervasio e Protaso
v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello
tel. 0341 364138, mail.segreteria@parrocchiadicastello.it

La “VOCE”
di Castello
n. 529

11 ottobre 2020 - VII dopo il martirio di s. Giovanni

Commento alla Liturgia della Parola Is 65, 8-12; Sal 80 (81); 1 Cor 9, 7-12; Mt 13, 3b-23

Tutte le parabole raccontate da Gesù hanno a che fare con la vita e non solo nel senso che si riferiscono a situazioni concrete, ma nel senso, ancor più profondo, che Gesù parte sovente da immagini vive, non da simboli morti. C'è sempre qualcosa che nasce o che cresce o che cambia o, comunque sia, che vive e respira. La parabola del seminatore è un testo più che conosciuto che ci indica la sorte, anzi, le diverse sorti possibili della parola di Dio in noi. In realtà, se facciamo attenzione, Gesù identifica il seme non tanto con la Parola ma piuttosto con colui che l'ascolta. Il seme della parabola è ciascuno di noi e dove ciascuno di noi sceglie di mettere radici. La vicenda umana, di ogni uomo, è segnata inevitabilmente dall'ambiente in cui nasce e cresce. Ma poi la libertà umana si esprime anche nello scegliere i contesti, le situazioni, le esperienze, le relazioni dove vuole impiantarsi. Non è una scelta neutrale ma determinante e discriminante. Inutile e puerile lamentarsi del "mondo". Il mondo non è un blocco informe o uniforme dentro il quale non è possibile alcuna opzione. È una "differenza", come differenti sono i tipi di terreno della parabola, che offre l'occasione di fare una scelta ed è più che possibile scegliere dove affondare le radici della propria vita, affinché questa vita possa crescere o interrompersi. Inutile e puerile pensare alla propria vita come a qualcosa dove non è possibile dire dei "sì" o dei "no". La vita è esercizio di discernimento, presenta quotidianamente circostanze da accogliere o rifiutare. Una cosa è certa: ognuno diventa quello a cui dice di sì e non diventa quello a cui dice di no. Per questo è fondamentale garantire a ciascuno un'educazione alla libertà e la possibilità concreta di essere persona libera. A partire dalla famiglia, dalla scuola, dalla società e da ogni altro contesto umano. Dio è il primo che ci assicura questo! Il seminatore uscì a seminare è un'espressione che potremmo ritradurre forse così: il Creatore degli uomini mette gli uomini nella possibilità di scegliere cosa vogliono essere. La fatalità del verbo cadere no ci deve tentare a credere che una libertà non sia possibile. Infatti, là dove nel racconto della parabola Gesù usa il verbo cadere, nella spiegazione ai suoi discepoli lo sostituisce con il verbo seminare. L'uomo non può scegliere dove andare a cadere, ma può scegliere dove andare a seminarsi, scegliere la terra che gli dà vita e non morte.

Preghiere dei fedeli:

Preghiamo insieme e diciamo: **Spirito santo, ascoltaci.**

I discepoli di Gesù, stupiti, gli chiesero perché parlava in parabole. Anche noi, spesso, abbiamo l'impressione che parlasse in maniera troppo criptica. Spirito santo, aiutaci a sciogliere ogni oscurità mediante il confronto personale con Te nella preghiera.

Il cuore di questo popolo si è indurito. Sono diventati tutti duri d'orecchi, hanno chiuso gli occhi, per non udire, non vedere, non capire e non doversi convertire. Anche oggi questa è un'impressione frequente. Spirito santo correggi la durezza del nostro cuore e permettimi di comprendere.

A volte ascoltiamo il vangelo di Gesù con attenzione, addirittura con gioia, ma in fretta lo dimentichiamo. Spirito santo, insegnaci a ruminare la Parola notte e giorno.

Le molte preoccupazioni di questo mondo e l'inganno delle ricchezze minacciano di soffocare la Parola. Perché sappiamo cercare il Regno con tutto il cuore, l'anima e le forze, così da produrre molto frutto.

In settimana Alberto Roncoroni ha concluso la vita terrena. Grazie Signore per avercelo donato! Sia per sempre nella tua pace.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe		
sab 10	16.30-18	il parroco è presente per Confessioni 17-18 Adorazione Eucaristica 18.30 def. Antonietta Bonasio, Anna, Isaia, Teresa; Maria e Pino, Anna e Alfredo Dell'Oro; Maria Selva nel 25° ann.; fam. Ghidelli e Bagato
<u>Dom 11 - VI dopo il martirio di s. Giovanni</u>		
8	def. Carla De Rocchi e Luigi Valsecchi	
10	def. Lucia Maria Ferro fam. Tonani e Grassi Carmela e Mario Colombo	
11.30	...	
18.30	...	
lun 12	8.30 def. Amedeo Penso e Luigi Fiorito	
	18.30 ...	
mar 13	8.30 ...	
	18.30 def. Giuseppina Brigatti Natalina e Serafino Ferrari	
mer 14	8.30 ...	
	18.30 def. Francesco De Alberti	
gio 15 - <i>s. Teresa di Gesù</i>		
8.30	...	
18.30	def. fam. Polvara con Alessandro Maddalena Corti Mazzoni fam. Brigatti, Manzella, Marocchini e Giuseppe	
ven 16 - <i>b. Contardo Ferrini</i>		
8.30	...	
	18.30 def. Fausto Bartesaghi	
sab 17	16	Eucaristia di prima Comunione - I turno Dedicazione del Duomo di Milano, Chiesa madre i tutti i fedeli ambrosiani 18.30 ...
<u>Dom 18</u>		
8	...	
10	...	
11.30	...	
15	Eucaristia di prima Comunione - II turno	
17.30	Eucaristia di prima Comunione - III turno	
	<u>18.30 celebrazione s. Messa sospesa</u>	
Ogni giorno alle 18 viene recitato il s. Rosario		
E' tornato alla casa del Padre Alberto Roncoroni abitante in v. Pasubio 3/C.		

Appuntamenti e comunicazioni	
Invitiamo a ritirare, sul mobile in fondo alla chiesa, la scheda con il Commento alla Parola della settimana.	
Cinema-teatro <i>Palladium</i> proiezioni: Non Odiare sab 10, dom 11 e lun 12 ottobre ore 21 dom 11.10 anche ore 16	
<u>Domani</u> , lunedì 12, alle <u>16.30</u> si ritrovano le catechiste di V elementare; alle <u>19.15</u> si ritrovano in oratorio gli adolescenti (I-III superiore); alle <u>20.45</u> si riunisce la commissione per il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale.	
<u>Martedì 13</u> alle 20.45 al Palladium sono attesi i genitori dei piccoli del Nido e della Scuola materna parrocchiale per l'incontro d'inizio anno.	
<u>Giovedì 15</u> alle <u>16.45</u> i Comunicandi concludono la preparazione all'Eucaristia di prima Comunione; alle <u>17</u> i piccoli del II anno della catechesi (IV element.) iniziano il cammino dell'anno.	
<u>Venerdì 16 dalle 14 alle 16</u> è aperto il servizio guardaroba parrocchiale gratuito per bambini. Si accettano indumenti anche usati, puliti e in buono stato, per bambini da 0 a 14 anni; <u>dalle 16 alle 19</u> il parroco è presente in chiesa per la Confessione dei genitori dei comunicandi ; alle <u>16.45</u> i Cresimandi di I media si ritrovano per la preparazione all'amministrazione della Confermazione.	
Alla pag. www.parrocchiaosnago.it troviamo: - il programma del <u>II corso biblico</u> della Zona pastorale III - Lecco, articolato così: - proposta di lettura del libro del SIRACIDE e - la ricerca di GESU' nel Vangelo secondo Luca - le modalità d'iscrizione.	
NO Fiera 2020, ...ma SI' <u>polenta taragna!</u> L'iniziativa dello scorso giugno ha riscosso un enorme successo, per cui, sollecitati, la riproponiamo sabato 24 ottobre con ritiro a partire dalle ore 19.30 (ingresso v. Fogazzaro 36 , uscita v. Moneta) con la collaborazione degli Alpini e di alcuni volontari. Le porzioni (€ 6 ciascuna) saranno solo da asporto. Si consiglia la prenotazione in segreteria (lunedì-venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12 -- anche telefonica allo 0341 364138). Quanto raccolto sarà destinato alla ristrutturazione dell'oratorio .	
Siamo invitati a depositare i buoni-Esselunga nella cassetta della posta della casa parrocchiale per contribuire a sostenere l'attività del nostro ASILO NIDO e SCUOLA MATERNA. <i>Grazie!!</i>	
Orario segreteria parrocchia-oratorio v. Fogazzaro 26 lunedì-venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12 tel. 0341 364138 cell 375 5669810	

Papa Francesco	
7.10.20 - 9. La preghiera di Elia	
Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Riprendiamo oggi le catechesi sulla preghiera, che abbiamo interrotto per la catechesi sulla cura del creato; e incontriamo uno dei personaggi più avvincenti di tutta la Sacra Scrittura: il profeta Elia. Egli travalica i confini della sua epoca e possiamo scorgere la sua presenza anche in alcuni episodi del Vangelo. Compare al fianco di Gesù, insieme a Mosè, nel momento della Trasfigurazione (cfr Mt 17,3). Gesù stesso si rifà alla sua figura per accreditare la testimonianza di Giovanni Battista (cfr Mt 17,10-13). Nella Bibbia, Elia compare all’improvviso, in maniera misteriosa, provenendo da un piccolo villaggio marginale; e alla fine uscirà di scena, sotto gli occhi di Eliseo, su un carro di fuoco che lo porta in cielo. È dunque un uomo senza un’origine precisa, e soprattutto senza una fine, rapito in cielo: per questo il suo ritorno era atteso prima dell’avvento del Messia, come un precursore. Così si attendeva il ritorno di Elia. La Scrittura ci presenta Elia come un uomo dalla fede cristallina. Nel suo nome, che potrebbe significare “Jahvè è Dio”, è racchiuso il segreto della sua missione. Sarà così per tutta la vita: uomo integerrimo, incapace di compromessi meschini. Il suo simbolo è il fuoco, immagine della potenza purificatrice di Dio. Lui per primo sarà messo a dura prova, e rimarrà fedele. È l’esempio di tutte le persone di fede che conoscono tentazioni e sofferenze, ma non vengono meno all’ideale per cui sono nate. La preghiera è la linfa che alimenta costantemente la sua esistenza. Per questo è uno dei personaggi più cari alla tradizione monastica, tanto che alcuni l'hanno eletto come padre spirituale della vita consacrata a Dio. Elia è l’uomo di Dio, che si erge a difensore del primato dell’Altissimo. Eppure, anche lui è costretto a fare i conti con le proprie fragilità. Difficile dire quali esperienze gli furono più utili: se la sconfitta dei falsi profeti sul monte Carmelo (cfr 1 Re 18,20-40), oppure lo smarrimento in cui constata di “non essere migliore dei suoi padri” (cfr 1 Re 19,4). Nell’animo di chi prega, il senso della propria debolezza è più prezioso dei momenti di esaltazione, quando pare che la vita sia una cavalcata di vittorie e di successi. Nella preghiera succede sempre questo: momenti di preghiera che noi sentiamo che ci tirano su, anche di entusiasmo, e momenti di preghiera di dolore, di aridità, di prove. La preghiera è così: lasciarsi portare da Dio e lasciarsi anche bastonare da situazioni brutte e anche dalle tentazioni. Questa è una realtà che si ritrova in tante altre vocazioni bibliche, anche nel Nuovo Testamento, pensiamo ad es. a S. Pietro e a S. Paolo. Anche la loro vita era così: momenti di esultazione e momenti di abbassamento, di sofferenza. Elia è l’uomo di vita contemplativa e, nello stesso tempo, di vita attiva, preoccupato delle vicende del suo tempo, capace di scagliarsi contro il re e la regina, dopo che questi avevano fatto uccidere Nabot per impossessarsi della sua vigna (cfr 1 Re 21,1-24). Quanto bisogno abbiamo di credenti, di cristiani zelanti, che agiscano davanti a persone che hanno responsabilità dirigenziale con il coraggio di Elia, per dire: “Questo non va fatto! Questo è un assassinio!”. Abbiamo bisogno dello spirito di Elia. Egli ci mostra che non deve esistere dicotomia nella vita di chi prega: si sta davanti al Signore e si va incontro ai fratelli a cui Lui invia. La preghiera non è un rinchiudersi con il Signore per truccarsi l’anima: no, questo non è preghiera, questa è finta preghiera. La preghiera è un confronto con Dio e un lasciarsi inviare a servire i fratelli. Il banco di prova della preghiera è l’amore concreto per il prossimo. E viceversa: i credenti agiscono nel mondo dopo aver prima taciuto e pregato; altrimenti la loro azione è impulsiva, è priva di discernimento, è un correre affannoso senza meta. I credenti si comportano così, fanno tante ingiustizie, perché non sono andati prima dal Signore a pregare, a discernere cosa devono fare. Le pagine della Bibbia lasciano supporre che anche la fede di Elia abbia conosciuto un progresso: anche lui è cresciuto nella preghiera, l’ha raffinata poco per volta. Il volto di Dio è diventato per lui più nitido durante il cammino. Fino a raggiungere il suo culmine in quell’esperienza straordinaria, quando Dio si manifesta a Elia sul monte (cfr 1 Re 19,9-13). Si manifesta non nella tempesta impetuosa, non nel terremoto o nel fuoco divorante, ma nel «mormorio di un vento leggero». O meglio, una traduzione che riflette bene quell’esperienza: in un filo di silenzio sonoro. Così si manifesta Dio a Elia. È con questo segno umile che Dio comunica con Elia, che in quel momento è un profeta fuggiasco che ha smarrito la pace. Dio viene incontro a un uomo stanco, un uomo che pensava di aver fallito su tutti i fronti, e con quella brezza gentile, con quel filo di silenzio sonoro fa tornare nel suo cuore la calma e la pace. Questa è la vicenda di Elia, ma sembra scritta per tutti noi. In qualche sera possiamo sentirci inutili e soli. È allora che la preghiera verrà e busserà alla porta del nostro cuore. Un lembo del mantello di Elia lo possiamo raccogliere tutti noi, come ha raccolto la metà del mantello il suo discepolo Eliseo. E anche se avessimo sbagliato qualcosa, o ci sentissimo minacciati e impauriti, tornando davanti Dio con la preghiera, come per miracolo ritorneranno anche la serenità e la pace. Questo è quello che c'insegna l’esempio di Elia.	